

Terziari francescani nella storia

SANTA MARGHERITA DA CORTONA



E' stata una grande Santa, una che entra nelle viscere del popolo, trasmettendogli la fede

NULLA E' PERDUTO SE SI AMA DAVVERO!

Così si può sintetizzare l'esperienza della vita avventurosa, contrassegnata dal peccato e dalla redenzione, di Santa Margherita da Cortona, che, proprio grazie all'amore, riesce a dare una svolta alla propria vita fino a raggiungere le vette del misticismo e della carità più pura ed illuminata.

Nasce nel 1247 a Laviano, un piccolo borgo a mezza strada tra Montepulciano e Cortona, in una povera famiglia contadina. Suo padre si chiamava Tancredi di Bartolomeo ed era un buon lavoratore. Per nove anni regnarono nella famiglia concordia e pace cristiana: sebbene non disponessero che di beni limitati, non negavano a chi bussava alla porta un pezzo di pane. Improvvisamente la bufera: morì la mamma, donna di specchiate virtù, lasciando Margherita, un fratellino e il babbo Tancredi in uno stato di triste e severa desolazione. Margherita aveva otto anni e toccò proprio a lei a badare alla casa ...ma non per molto: fu naturale per Tancredi sentire il disagio dei figli e cercare una donna che, mentre era nei campi, accudisse a loro ed alla casa. Purtroppo la persona scelta si rivelò litigiosa, invidiosa, intrattabile. Margherita cresceva e diveniva sempre più bella. A sedici anni era una meraviglia! La matrigna non se ne dava pace: inveiva contro di lei imponendole di lavorare duramente. Spesso interrompeva il suo riposo, sperando che le fatiche prima o poi sfigurassero il suo volto. Un giorno incontrò un cavaliere giovane e bello che la corteggiò e la fece innamorare. Lo stato in cui si trovava in quel momento le aveva fatto sognare una qualsiasi soluzione pur di andar via da quella casa. Sognava una nuova vita, riscaldata da un sincero amore. Il giovane era Arsenio Del Pecora, appartenente ad una delle più aristocratiche famiglie di Montepulciano. La invitava ad abbandonare la sua famiglia e seguirlo.

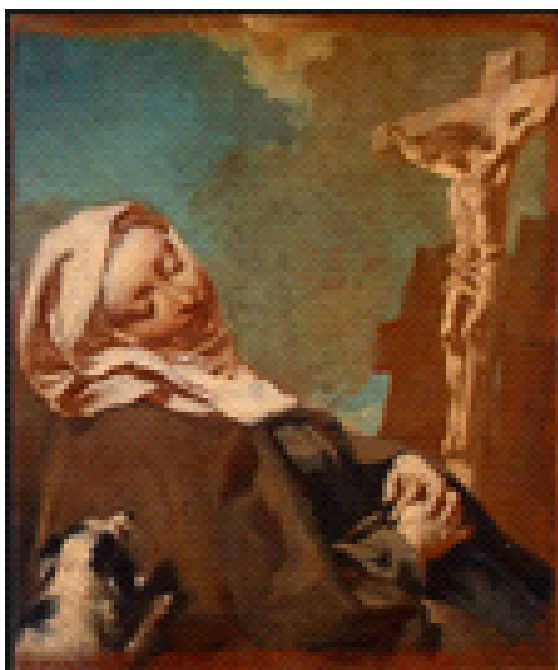
Margherita meditò a lungo questa decisione. Sapeva che avrebbe trovato ostilità nella famiglia di Arsenio: decise comunque di correre il rischio e di seguire la voce del cuore, accogliendo consenziente l'invito di Arsenio di trasferirsi in casa sua a Montepulciano. Giunta nel palazzo Margherita ebbe una luminosa vita di sogno. Non la si riconosceva più rispetto a quando era bistrattata dalla matrigna: vestiva abiti sfarzosi e si agghindava con gioielli preziosi cancellando perfino l'immagine della passata povertà. La voce del successo si propagò fino a Laviano suscitando invidia e rancore specialmente nella Matrigna. Tutto sembrava filar dritto, di bene in meglio, ma la coscienza di lei si faceva

sentire..... si paragonava ad una concubina e ciò faceva sorgere in lei una struggente angoscia di peccato e grande nostalgia per la preghiera a Gesù Cristo. In continuazione chiedeva di avere un matrimonio religioso che consacrasse il suo amore per Arsenio. Quest'ultimo, pur ricambiandola sinceramente, doveva tener conto della tradizione del

suo censo, che non gli permetteva di sposare una popolana, ma solo una nobile di suo pari. E così la cosa, tra promesse e rinvii, andò avanti per nove anni. Poi improvvisamente, Margherita si trovò di fronte ad un passaggio della sua vita più arduo e drammatico. Arsenio se ne andò a caccia e la sera non tornò. Margherita lo ritrovò il giorno successivo seguendo il suo cagnolino, ucciso a bastonate.

Dopo questa atroce morte Margherita si trovò sola, con ancora più problemi di prima....era la punizione di Dio per quella vita vissuta nel lusso piena di spensieratezza e nel peccato? Era un segnale per cambiare radicalmente la vita? Margherita si sentì schiacciata dagli eventi che la posero in uno stato di prostrazione. L'uomo tanto amato, a cui donò la propria innocenza ora giaceva ai suoi piedi gelido e inanimato.

La sciagura si abbatte sul capo di Margherita, la famiglia di Arsenio che non l'aveva mai accettata, la cacciò il giorno stesso insieme al figlio, considerato non della famiglia ma solo un bastardo! Non gli rimase che correre a piedi dalla sua famiglia a Laviano, e chieder loro perdono!



Con lo spirito del figliol prodigo, da Montepulciano a piedi si recò a Laviano. Purtroppo sia il padre che la matrigna ritennero non poterle perdonare lo scandalo della fuga che

aveva procurato loro tanta vergogna! Cosa fare dove andare? E' stroncata dalla stanchezza, dal dolore e dall'umiliazione e sa anche che stanchezza, umiliazione e dolore saranno il solo pane della sua esistenza. Era ancora una donna bellissima....forse per campare avrebbe potuto sfruttare qualche ammiratore....capì però che la sua conturbante bellezza gli avrebbe dato solo un amore che il tempo si sarebbe portato via! Intravide allora la possibilità di trovarsi un amante diverso, un amante che avrebbe trasformato la sua avvenenza in una bellezza spirituale, duratura, fuori dal tempo....quindi il momento della sua massima disperazione, che sembrava aver aperto una voragine nella sua esistenza, fu cambiato nel momento della più dolce speranza e la voragine fu riempita dal colle del golgota che la rigenerò a nuova vita.

Pausa

(Dalla preghiera di Giovanni Paolo II sulla tomba di Margherita)

***Signore Gesù, morto in croce per noi,
nell'immolarti sul Calvario
per l'intera umanità,
tu ci hai rivelato le sorgenti della vita immortale.***

***Possa il mistero della tua Passione
illuminare la nostra esistenza,
rendendoci pronti a seguirti
sulla via della santità e dell'amore.***

La sua scelta fu netta e inequivocabile: si lanciò verso Cristo che aveva offeso ma che sicuramente aveva più misericordia di suo padre Tancredi. Invocò Cristo chiedendogli che gli mandasse ogni prova, ogni castigo perché di questo si sentiva meritevole, purché non l'allontanasse mai da Sè. All'improvviso ha sentito divampare una fiamma nel suo cuore, una fiamma che non si estinguerà più. Il suo rapporto con il Signore Gesù cresceva in intensità ed intimità: in esso Margherita vi trovava la sorgente del suo donarsi fino a non fare più calcolo di se stessa. Tale rapporto viene riportato nella Leggenda come una serie di colloqui ininterrotti e di dialoghi amorosi: se questi furono illuminazioni interiori o anche parole esteriori oppure si tratta di un procedimento letterario mediante il quale fra Giunta Benvegnati, il biografo, ha voluto trasmetterci, il cuore dell'esperienza di Santa Margherita, non cambia l'essenza di ciò che a noi interessa: cogliere cioè il cammino interiore di Margherita vissuto da vera figlia di S. Francesco e di S. Chiara nella conformità insegnata da Cristo povero, crocifisso e amato.

Udì la voce di Cristo e, come da un suo comando, prese il figlio e a piedi se ne andò a Cortona. Questa fuga fu per lei l'inizio della sua appassionata ricerca di Dio. Vi giunse passando per la porta Berarda. La presenza a Cortona di quella donna con abiti dimessi e con quel bambino attirò l'attenzione di due dame dell'alta società cortonese (Marinaria e Raniera de Moscari) che gli andarono incontro e, dopo aver ascoltato la storia della sua commovente traversia, le offrirono ospitalità. Volevano offrire una bella camera ma

Margherita rifiutò; accettò solo una stanza piccola e buia. Volle anche ricompensare il loro buon cuore con servizi domestici: pulizia della casa, lavanderia, rigovernatura e trasporto dell'acqua. Così i lavori che faceva per conto della sua matrigna ora ritornavano....il passato ritorna e castiga.....Margherita si getta in questi umili lavori con passione, poichè è una passionale. Come nell'amore per Arsenio scappa via di casa, così per amore di Cristo accetta con altrettanta passione persino la rassegnazione. Sapeva bene che doveva riscattare i nove anni passati nei piaceri: per inasprire la propria penitenza, accettava di lavorare con fatica dall'alba al tramonto. La santità di Margherita è diversa da quella di Chiara d'Assisi: lei deve moltiplicare i suoi sforzi per guadagnarsi l'amore di Cristo, mortificando il bellissimo suo corpo che tanti guai le aveva procurato.

Chiede di essere guidata dai frati minori. Cristo sembra aver compreso le sue suppliche e gli manda incontro prima frate Giovanni da Castiglion Fiorentino poi frate Giunta Bevegnati, che divenne anche l'autore della Leggenda: due frati che della comprensione facevano la loro regola di vita. Furono Marinaria e Raniera a presentata ai Frati Minori. Margherita chiese di far parte del terz'ordine francescano....ma i frati sul principio rimasero scettici. Erano preoccupati per l'avvenenza di questa giovane penitente.

Margherita non si arrese. Continuò e perfezionò il suo stile di vita: assidua frequentazione delle funzioni liturgiche, severa penitenza, aiuto ai poveri ed agli ammalati.

Frate Giunta Bevegnati era un uomo buono ed esperto del cuore umano. Quando Margherita si confessò per la prima volta da lui, gli rilevò il tormento della propria anima ed il forte senso per la colpa per la vita passata....il buon francescano avvertì che si stava preparando una resurrezione spirituale: stava nascendo una nuova Maria Maddalena. Anche Margherita, alzandosi in piedi dopo la confessione, sente di non essere più lei, sente la diversità, sente di essere la nuova pellegrina che finalmente ha trovato la sua strada. Si dedica dunque con maggior ardore ai diseredati; per poter assicurare loro l'assistenza ed il vitto necessario. Non esita a chiedere per loro l'elemosina di casa in casa. Questa pratica le fu però sconsigliata dai frati poiché visto che era giovane e di prorompente bellezza, poteva ...dar noia a qualcuno.

Di giorno in giorno cresceva in lei il bisogno di solitudine e di distacco da ogni cosa per cercare le vie della contemplazione, per poter dialogare con Cristo. Non voleva dipendere da nessuno. Desiderava dare tutta la sua vita al suo prossimo e nello stesso tempo aspirava a ritirarsi in assoluto isolamento. Si concentrò ancora di più sulla preghiera e così, per opera dello Spirito Santo si sentì una persona nuova: ripensa al passato, lo ricostruisce, va all'origine del male, cerca di estirparlo, cerca di trovare il germe che uccide per ucciderlo. Arriva alla conclusione che tutto il suo male viene dalla sua avvenenza! Inizia con il tagliarsi i bei capelli,chiude il capo in un rozzo panno, si veste di un ancor più rozzo vestito di iuta e, anziché cingersi con cinture d'oro, come faceva un tempo, si cinge con il cordone francescano di Madonna Povertà. E' così che Margherita si umilia, tentando di distruggere quanto un tempo lei amava, per farne esca di seduzione. Se non sono sufficienti graffi al volto ci penseranno i digiuni a sfigurarla.

Non valgono le esortazioni di Marinaria e di Rainiera. E' troppo! Gli gridano. Ma lei risponde che quel che provava quando era nel peccato, era un piacere molto superiore al gastigo che si dava in quel momento; ere quindi sempre in debito con il Signore. Anche il figlio che gli ricordava il peccato con Arsenio, ebbe a risentire di tal furia di ravvedimento: subì la sua indifferenza, lo trattò quasi come un estraneo, pur fornendolo dello stretto necessario per non venir meno ai suoi doveri di madre. Sentiva che al suo nuovo amore per Cristo, doveva presentarsi nuda, di una povertà assoluta, priva anche dei suoi affetti più cari. Non voleva dividere questo nuovo amore con nessuno. Giunse a ferire il suo volto ed il suo corpo a fare gesti che diremmo di pura follia, per evitare che insorgesse in lei ancora qualche passione antica che la inducesse in qualche piacere carnale.

Di giorno poteva combatter senza eccessivi problemi, ma la notte si sentiva impotente. Dal suo subcoscente potevano riemergere immagini che sia pure nel sogno, potevano risvegliare antichi sensi carnali. Ed allora erano lunghe le notti insonni: non voleva che neppure nei sogni apparissero immagini impure. La fiamma del pentimento ardeva in lei. Tuttavia, malgrado l'insonnia e i digiuni, la sua bellezza non sfioriva. Fa parte al suo confessore, l'intenzione di procurarsi profonde ferite, in modo da essere considerata una pazza da dileggiare! Per fermarla il buon padre fu costretto a minacciarle la scomunica Margherita ubbidì. Questo suo atteggiamento eccessivo, il non rispondere all'impulso naturale degli affetti umani, suscitò impressioni negative anche sulla gente che la circondava. Il sacrificio di povertà e di privazione deve ricadere in grazia: Margherita riflettè ed iniziò a dubitare che il suo estremo atteggiamento fosse giusto. Chiese al suo confessore di fare pubblica ammenda dello scandalo dato e frate Giunta, dopo molti tentennamenti, gli concesse la licenza di tornare a Laviano per chiedere perdono alla gente del luogo, poiché da lì era iniziato il suo peccato con Arsenio.

Pausa

(Dalla preghiera di Giovanni Paolo II sulla tomba di Margherita)

***Signore! Ravviva in noi la fede:
insegnaci a riconoscere e ad accogliere
i disegni della tua arcana Provvidenza
nella vita di ogni giorno. Dacci il coraggio di confessare le nostre colpe
ed aprici il cuore al pentimento,
per ottenere il dono della tua misericordia. Muovici al perdono dei fratelli,
sull'esempio della tua carità che non conosce confini.***

Si mette in viaggio, sente riaffiorare alla mente tutto il suo passato; non ci si può allontanare completamente da ciò che era nostro se non con terribile pena: ecco che tutto quello che Margherita vorrebbe aver ucciso in sè, fatalmente risorge! Giunge a

Laviano di domenica, affranta e lacera; ascolta i rintocchi delle campane per l'inizio della messa, entra nella chiesetta, si cinge il collo con una fune e, facendosi largo tra la folla, corre a gettarsi ai piedi di coloro che l'avevano conosciuta da giovane e l'avevano condannata. Un sommesso mormorio corre tra i fedeli; non è certo mormorio di riprovazione: è stupore, è pietà. La gente la conforta, comprende il suo dramma: l'hanno perdonata!

Margherita divenne mito popolare. Una volta per evitare tentazioni di vanagloria, attese la notte e, quando tutti dormivano, salì sul tetto della sua abitazione e cominciò a urlare:

Abitanti di Cortona, alzatevi e cacciatemi a sassate, io sono la peccatrice colpevole di ogni sorta di eccessi!

La gente l'ascoltò ma non la giudicò pazza; comprese il suo dolore. Tanti si misero a piangere e, inginocchiati, resero gloria a Dio. Destò meraviglia come la Santa manifestasse apertamente al popolo i propri sentimenti ed il proprio travaglio interiore. Per questo rapporto diretto, il popolo l'amò e solidarizzò sempre con lei.

E' forte in Margherita il bisogno di espiazione che si esprime in gesti talvolta clamorosi e in atti di penitenza sempre più rigorosi: nell'austerità del cibo, del vestire, del parlare, nel pianto continuo, nella ricerca di patimenti corporali. L'espiazione é per lei autentica esigenza d'amore, perchè esprime una disposizione interna del cuore, non è un **calcolo per riconquistare la salvezza** o per **"pagare a Dio il suo prezzo"**.

Margherita ottiene una nuova cella, vicina a casa Moscari, per essere libera di poter entrare in dialogo con Gesù, evenienza sempre più pressante. Si fa sempre più assidua nel soccorso ai poveri, pur non possedendo niente riesce a calmare la fame di molti. Pian piano il suo cuore generoso riacquista l'innocente pietà. La sua misera celletta diviene meta di tanta gente diseredata e sorge in lei l'idea di costruire un vasto ospedale solo per i poveri. Margherita convinse Ugaccione Casali il Grande, quello che nel 1260 aveva vinto la battaglia di Montaperti, ad aiutarla, donandole la grande casa di una nobildonna cortonese, per farne un ospedale. Margherita si gettò con ardente amore in quest'opera e la fece crescere fino a farla diventare un grande ospedale. Per riconoscenza verso coloro che l'avevano accolta, riservò un'ala dell'edificio ai frati minori di Cortona che erano in difficoltà.

Dispose che non si venisse in alcun modo in aiuto a lei, per eventuali necessità personali, con i mezzi dell'ospedale, poichè lei aveva per libera scelta, cercato e trovato nell'aiuto per amor di Dio ai sofferenti, la sua missione: lei non rientrava in quella categoria!

Pensa di nuovo al terz'ordine francescano, vorrebbe essere al fine trovata degna di vestirne l'abito. Padre Giunta Benvegnati si convinse che era giunto il momento di accoglierla. Dopo tre anni dal suo arrivo a Cortona le fu concesso dunque di entrare nell'ordine delle **Sorelle della Penitenza**.

Margherita salì sempre di più le vette della contemplazione, sino all'estasi. In quel momento la Santa si sentì veramente felice: le sembrava di avvicinarsi sempre più a

quel rifugio ove fiorirono le prime Damianite, discepolo del Padre Francesco, le figlie spirituali S.Chiera. Nella mattina della vestizione, nella chiesa di S.Francesco, colei che pubblicamente si confessava peccatrice, dimostrandosi angelo di bontà, constatata la presenza di tutti i suoi beneficiati, tutti i suoi poveri, tutti coloro che avevano ricevuto soccorso in pane o pietà e tutti coloro che pur non sapendo quale strada aveva percorso Margherita per arrivare a quel momento, solidarizzavano con lei e le erano accanto in questa sua gioia. Una vera moltitudine.

Da questo momento, Margherita, consapevole del suo ruolo, non vuole più la celletta datale da Marinaria e Rainiera, chiede *un tugurio*. Le due dame, pur conoscendo il forte carattere della Santa, riescono a convincerla ad accettare uno stanzone abbandonato: nulla di più squallido, di più freddo e tetro agli occhi della gente. Qui Cristo le permetterà di dimorare e di lavorare alla ricerca della propria perfezione.

Margherita che ha appena trent'anni e, dopo tutte queste rinunzie, è ancora bellissima, di una bellezza che suscita ammirazione e devozione nello stesso tempo, praticando la penitenza senza misura ed una preghiera divenuta ormai il suo stesso respiro, diventa l'immagine della preghiera stessa.

Ma proprio nell'attimo più elevato della preghiera, ode per la prima volta la voce del Cristo che le chiede:

-Figlia, che cosa vuoi poverella?

...e lei sorpresa, intimorita ed esaltata dal miracolo di udire quella voce risponde:

-Voglio Te mio Signore. D'altro non mi curo!

A quella domanda Margherita risponde con l'offerta di se stessa: ora la strada è ben tracciata! Si dedica con amore all'assistenza delle puerpere, migliora il dominio su se stessa, soffre atrocemente ma non lo fa vedere, sorride sempre. Ogni bambino che nasce le procura gioia, e la gente la chiama perchè sembra che solo lei riesca a far fare un parto perfetto. I Cortonesi fanno a gara a offrirgli i bimbi per portarli alla fonte battesimale, ed è gioia per lei offrire nuovi cristiani al Signore. Provvede a preparare il cibo per i bambini, senza toccarne un briciolo. A volte i collaboratori, vorrebbero che si rifocillasse dopo ore di assistenza e qualche volta accetta solo se può trovare avanzi dalla tavola dei servi.

Pausa

(Dalla preghiera di Giovanni Paolo II sulla tomba di Margherita)

Accordaci umile disponibilità a riparare il male compiuto mediante il concreto e generoso servizio ai poveri, agli ammalati, a quanti sono emarginati e senza speranza.

Dona a ciascuno la gioia della fedeltà perseverante sulla strada della propria chiamata, in piena sintonia con la Chiesa.

Margherita chiede al Signore il dono della misericordia e della forza per l'espiazione. E' sempre prostrata nella chiesa di S. Francesco, ove ama ritirarsi per meglio udire la voce divina: continui e lunghi sono i suoi colloqui con Cristo il quale le parla, la sostiene, l'ammonisce, la rimprovera, l'incoraggia e la guida per la difficile salita alla sua Persona. E lei risponde aggiungendo dolore a dolore, sacrificio a sacrificio, penitenza a penitenza.

Cristo le dice:

-Moltissime anime che adesso sono persino incapaci di desiderarmi, per mezzo tuo verranno illuminati della mia gioia e riempiti di un desiderio nuovo!

Infatti molti strisciavano alla porta della sua celletta cercando di emulare la sua mistica esperienza maturando una sincera conversione!

E le dice ancora:

-Tu vorresti essere figlia di latte, ecco invece sarai figlia di fiele per le pene che patirai, ma esse ti renderanno mia figlia prediletta e sorella.

E mentre Satana continuava a rinfacciarle le sue penitenze <suicide> le sue presunte <visioni> frutto di <isterismo> e cercava di trascinarla nella disperazione, il Signore non l'abbandonava mai e le chiedeva:

-Figlia prediletta, compagna e sorella mia, domandami quello che vuoi.

E Margherita:

-Signore mio chiedo solo di amarti sempre e servire la tua maestà.



Ed il Signore a Margherita:

-E io ti concedo questo dono, perchè tu mi possa amare e lodare per tutto il tempo della tua vita.

Un giorno mentre prendeva l'Ostia santa, sentì una improvvisa gioia e udì quel pane vivo dirle:

-Io sono il pane della vita disceso dal cielo e riposo con gioia in te

E Margherita rispose:

-Ma come è possibile che la tua immensa grandezza e la tua ammirabile purezza scenda a tanta miseria come la mia?

E il Signore a lei:

-Come sei incredula! Già ti ho dato la più bella caparra che si possa dare a chi fa penitenza e ti ho resa perfetta in ogni cosa, per cui un'anima può piacere a me quando è ancora sulla strada !

Margherita diviene l'esempio e la guida dei terziari a Cortona. Il Terz'Ordine francescano vantava numerosi adepti. L'idea di S. Francesco ha ormai messo salde radici nel mondo: grandi e umili si cingono del cordiglio di penitenza. Sull'esempio di Santa Elisabetta d'Ungheria si dimostra come anche sotto i regali vestiti si possa portare il saio di Madonna Povertà! Margherita prega per i morti, li vorrebbe tutti nella luce di Cristo. Prega per suo padre e per la sua matrigna che non le dettero la bontà che le potevano dare; prega per Arsenio che la sedusse e l'amò e che ella fedelmente ricambiò. Le lacrime sparse per lui sono sicuramente le lacrime più sconsolate.....ma come le sembra lontano oramai quel tempo, ora veramente sentiva di essere diversa! La sua spiritualità pone attenzione particolare alla Passione di Cristo, in linea con quanto vissero [Francesco d'Assisi](#), [Angela da Foligno](#) e [Camilla da Varano](#).

Era il 1278 ,quando le potenze degli Angioini stavano per misurarsi con quelle degli Asburgo nei pressi di Forlì. Frate Giunte Bevegnati pensa che solo Margherita con le sue preghiere può salvare la situazione. Margherita non pone tempo in mezzo, si lancia nella preghiera con un ardore indescrivibile, incrudisce con se stessa. Ha imparato come si può soffrire per il bene altrui, nella visione sanguinante del Cristo sulla croce. Quante volte Margherita offre se stessa in olocausto per la vita degli uomini, sopportando il peso delle loro colpe.....Ha il corpo stremato, ma ancora grida verso il Signore che l'esaudisce: lo scontro non avviene!

Margherita "figlia della pace e portatrice di pace" si adoperò costantemente, anche insieme a fra Giunta, per ristabilire la pace tra le fazioni della città. A Cortona fra Guelfi e Ghibellini sembra che si respiri soltanto odio e vendetta. Tanta preghiera infuse Margherita per questa pacificazione: alla fine, anche in questo caso, Guelfi e Ghibellini si arresero alla pace.

Margherita ha raggiunto ormai la vetta che l'avvicina al cielo. Tutto in Lei si riferisce a Dio e questi le chiede:

-Vorresti tu morire per amor mio?

Ed ella :

-Mio Signore, non vi è cosa tanto grave, dura ed aspra, che non riesca a me leggera per amore del soavissimo amor tuo.

E' quindi chiaro che tutto ciò che fa, tutta la sua generosità, lo fa per quel Cristo che lei vede nei poveri e nei diseredati.

E' ormai giunto il momento di darsi alla vita contemplativa a cui la destina il Signore. Chiede di abbandonare le cure terrene per ritirarsi nella più stretta clausura. Egli le risponde:

-Figlia, io fui nelle tribolazioni e tu nelle tribolazioni patisti, fui nella fatica e tu sei nella fatica, di me fu parlato, delle tue opere si parlerà, io sono nella Gloria e tu per mia misericordia vi sarai collocata!

-Ti comando di andare a occupare la cella situata sotto la sommità della Rocca.

Pausa

(Dalla preghiera di Giovanni Paolo II sulla tomba di Margherita)

***Ai giovani soprattutto mostra
lo splendido disegno d'amore,
che intendi realizzare per loro e con loro
alle soglie ormai del nuovo millennio.***

***Rendici operatori della tua pace, tessitori tenaci
di quotidiani rapporti di fraterna solidarietà,
artefici di riconciliazione,
testimoni ed apostoli della civiltà dell'amore.***

Sul culmine del poggio di Cortona, vi è la chiesetta di S. Basilio, ormai abbandonata, accanto a questa un tugurio, mal riparato e indifeso dal gelo: sembra quasi una tomba abbandonata. Si sentiva felice di essere completamente sola e di dedicare il resto dei suoi pensieri a Cristo. Vivere con Dio, vivere in Dio. Nel tugurio non c'è niente di confortevole c'è solo da far penitenza: c'è una ciotola per mangiare, un misero pasto ed un crocifisso per pregare. Con questa forza, Margherita compie molti miracoli. E' felice per questo ma ha anche paura di essere considerata un'eletta mentre lei si ritiene l'infima delle donne, l'ultima delle donne nella scala gerarchica delle peccatrici. E ogni

volta che avviene un miracolo, si fa sempre più umile, si abbassa fino ad essere una nullità.

Ma a Cortona l'assenza di Margherita si fa sentire. I frati e le sue amiche temono per la sua malferma salute. La scelta di ritirarsi in eremitaggio, non è poi compresa dal popolo e suscita il suo malumore: si mormorano strane storielle che preoccupano i frati che alla fine le ordinano di ritornare. Dolorante e turbata, Margherita ridiscende il poggio, ritorna a Cortona e di nuovo torna nella cella vicino a Porta Berarda. Le hanno riferito delle chiacchiere malevole sul suo conto ma lei le prende come prova da superare. Chiede l'aiuto del Signore. Il 2 febbraio del 1288, la Santa confida a Gesù le proprie pene e subito ode la divina parola del Cristo :

-Dirai al mio servo e tuo confessore che non deve dubitare perchè le chiacchiere fatte dietro di te saranno orazioni ed io sarò sempre con te a rasserenarti.

Così Margherita torna a cercar di perseguire lo stile di vita che le era stato comandato dal Signore, cioè di vivere nelle cellette in cima alla Rocca in clausura. Unì quindi il suo nuovo patimento alla passione di Gesù dissetandosi allo stesso calice di amarezza.

-Voglio che l'anima tua rimanga senza dubbi e non temere di esporre al confessore le ragioni per le quali ti ho rinchiusa.

Non ci furono dubbi. Dopo questa esortazione i frati si convinsero a far ritornare Margherita nel tugurio della Rocca.

Subito dopo si levarono di nuovo le chiacchiere della gente ignorante, dimentica di quanto bene Margherita abbia fatto per la sua città. Forse è l'animo umano ad accogliere più facilmente il male che il bene! La gente sale sulla Rocca per deriderla e insultarla ma lei risponde con il suo soave sorriso che disarmava chiunque abbia cattivi propositi. Cristo le aveva rivelato che :

-Dovrai essere vilipesa da molti, percossa dalle chiacchiere, ma verrà il tempo che chi avrà detto male di te se ne pentirà

Alla fine, Il 27 agosto 1290, il Vescovo di Arezzo emette una bolla ad hoc:

Si concede alla religiosa femina, suor Margherita, di far riedificare la Chiesa di S.Basilio, sulla sommità del Poggio

Tutto ciò per il soave sorriso della Santa.

Accanto a lei ritroviamo in questi anni anche la piccola comunità di figli e figlie spirituali che l'assistevano nelle sue necessità, rispettandone però la solitudine. Questi anni di eremitaggio sono contrassegnati dall'acutizzarsi non solo delle sue sofferenze, ma anche dalle insidie del demonio che, apparendole in varie forme, le rinfacciava i suoi peccati passati, le sue penitenze o le insinuava il dubbio che i colloqui col Signore fossero solo frutto di illusione. L'urto della tentazione d'altra parte aveva accompagnato

fin dall'inizio il suo cammino: quanto avveniva in lei era sempre **dolcezza e tormento insieme**.

Margherita però aveva imparato alla scuola del Signore come le due realtà potessero coesistere:

- "Più crescono in te i doni e più aumenteranno le pene".

Lui stesso le aveva insegnato come :

- "la sua vita avesse lo scopo di ripercorrere le orme della sua" : "piangi perchè anch'io piansi; lavora perchè anch'io lavorai e mi stancai; sii umile perchè anch'io mi umiliai: amami perchè io ti ho amata" .

Ora Margherita è pronta per ascendere al Padre. E' la donna che, nel tormento dell'indegnità, indica la via dell'ascesa al cielo, è il momento dell'intimità maggiore con il Signore, ovvero era arrivato il momento della perfezione tanto bramato da lei.

- "Figlia, in te io prendo il mio riposo", "io vivo in te e tu in me"-

E lei:

- "Signore, tu sai bene che là dove tu sei, c'è vera e perfetta letizia"

Margherita visse così gli ultimi anni nel desiderio intenso di ricongiungersi al Signore.

Nel misero rifugio Margherita passò gli ultimi nove anni della sua vita. Come nove anni aveva vissuto una vita spensierata e nel piacere, così passerà in questo tugurio gli ultimi anni della sua acerba penitenza e la sua più amorosa unione con il Cristo.

Pausa

(Dalla preghiera di Giovanni Paolo II sulla tomba di Margherita)

**O gloriosa Santa Margherita,
presenta tu stessa questa nostra supplica
al tuo e nostro Signore Crocifisso.**

**Guidaci con la forza del tuo esempio,
sostienici con la tua costante protezione,
accompagnaci, ti preghiamo, fino alla casa del Padre.**

Amen.

Un messaggio per noi:

Con la storia della sua vita, in totale simbiosi con Cristo, Margherita ci dona la certezza di un grande amore, più grande del nostro cuore. Non si accontenta di parole superficiali ma vuole accoglierci come uomini nuovi e rivestiti di misericordia. Possiamo così sentire il battito del nostro cuore e capire che la

potenza dello spirito santo vuol portare in noi il frutto di una creazione nuova. Con la sua sconvolgente esperienza Margherita ci mostra che il pentimento è l'unica via, sia per il peccatore che per il "giusto", per conoscere fino a che punto siamo amati dal Cristo.



la Basilica di s.Basilio ,ove riposa la Santa